

Dibattito Il presidente di Assolombarda: da qui le multinazionali hanno smesso di andarsene

Meomartini: Milano sia traino nella lotta a mafie e corruzione

«Meno burocrazia per attirare lavoratori e studenti»

Ci sono dibattiti — la maggioranza — fatti di parole talmente leggere, impalpabili, da essere subito dimenticate. Alberto Meomartini, presidente degli industriali milanesi di Assolombarda, non ha nessuna intenzione di alimentare questo genere di confronti. La lettera che i tre rettori di Politecnico, Statale e Bocconi hanno affidato lunedì alle pagine del *Corriere* lo ha colpito davvero: «La condivido totalmente».

I rettori parlano di una Milano cruciale per la competitività dell'Italia. Che in nome di questo pretende attenzione. E politiche mirate. Il punto è: si può chiedere senza dare? La città della Madonnina è traino economico. Un po' meno sul piano delle idee. «Credo che Milano possa svolgere un ruolo importante anche su questo fronte. Diventando un esempio per la capacità di lotta alla corruzione e alle ma-

fie», rilancia Meomartini. In altre parole: locomotiva anche dell'etica e della trasparenza. «Perché — continua il presidente di Assolombarda — la dimensione etica è un punto di assoluta rilevanza a tutela della concorrenza».

Certo, oggi i fatti dimostrano che la presenza delle organizzazioni criminali al Nord ha radici profonde. «L'obiettivo è all'altezza della città — insiste Meomartini —. Noi stiamo già facendo la nostra parte. Come Assolombarda abbiamo formato con Bocconi e Luiss 80 manager per gestire le aziende confiscate alle mafie».

Imprenditori in prima linea. La solita retorica? «No, guardi, qui la retorica non abita da un pezzo — risponde il presidente —. Ricordo un intervento del cardinal Tettamanzi, qualche anno fa. Parlava di una Milano fatta di isole separate che non comunicavano tra loro.

Abbiamo imparato la lezione. L'abbiamo fatta nostra anche in Assolombarda. Tutto quello che di buono abbiamo fatto in questi anni lo dobbiamo condividere con qualcuno».

Anche con il sindacato? «Sì, certo — continua Meomartini —. Il rito ambrosiano delle relazioni industriali andrebbe osservato con attenzione dagli altri territori. E, perché no, anche dal resto del Paese. Mi pare proprio che in questi giorni si stiano riponendo le basi del dialogo».

Se Milano potesse fare una richiesta sola al governo che verrà, con la sicurezza di vederla esaudita, il presidente di Assolombarda saprebbe su cosa puntare. «Se Milano ha un ruolo di traino è per un motivo semplice: da noi le aziende, anche straniere, si

insediano perché sanno di trovare uomini e donne con conoscenze e competenze straordinarie». «Quindi chiederei che si tolgano i freni della burocrazia alla circolazione

delle persone. Sono ancora troppi — arriva al punto Meomartini —. È un arricchimento se i nostri giovani vanno a lavorare all'estero: i legami con il nostro territorio non si cancellano. L'importante, però, è che da tutto il mondo si possa venire a Milano a lavorare e studiare».

L'emorragia delle multinazionali che lasciano Milano è finita? «Sì, mi sento di dirlo — conclude con una buona notizia il presidente di Assolombarda —. È arrivato il momento di guardare al futuro con responsabilità e fiducia».

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano è al centro dell'agglomerato urbano del Nord. Deve trainare l'Italia

Piero Bassetti



La scheda

La lettera

Lunedì scorso il *Corriere* ha pubblicato una lettera firmata da tre rettori milanesi: Giovanni Azzone (Politecnico), Andrea Sironi (Bocconi), Gianluca Vago (Statale).

L'appello

I rettori chiedono che in questa fase di doppia campagna elettorale, sia regionale che nazionale, non si dimentichi di affrontare nei contenuti il tema della ricerca e dell'insegnamento universitario.

Lo scenario

I tre rettori sottolineano il ruolo chiave di Milano come centro economico della regione del Nord. L'unica realtà urbana in grado di tenere l'Italia agganciata all'Europa





Imprenditore Alberto Meomartini presiede Assolombarda dal giugno 2009